

II. — NOTIZIE ED APPUNTI

A. — GEOGRAFIA GENERALE.

II° CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO. — La Commissione esecutrice ha già iniziato il lavoro di scelta dei temi da trattarsi nel Congresso. Questi saranno di tre specie:

1. Conferenze, che saranno tenute in adunanza plenaria a sezioni riunite. Verteranno intorno a varî argomenti e non saranno in numero maggiore di cinque. L'onorevole Franchetti ha già fatto promessa di tenerne una intorno alla Colonia Eritrea.

2. Questioni, sulle quali è utile che il Congresso, dopo la discussione, s'accordi per l'effettuazione pratica ed emetta voto esprimente avviso o desiderio. Tali temi saranno svolti da speciali relatori, che la Commissione nominerà.

3. Comunicazioni d'iniziativa individuale.

Verso la metà di giugno si radunerà il Comitato ordinatore del Congresso per l'approvazione definitiva dei temi, già esaminati dalla Commissione.

L'OPINIONE DI E. RECLUS SULL'EVENTUALE EMIGRAZIONE CINESE IN EUROPA. — Eliseo Reclus fece nello scorso inverno a Bruxelles una serie di conferenze sulla Cina e sul Giappone. Il nostro vicepresidente prof. L. Bodio gli scrisse di dirgli se fosse suo intendimento di pubblicare il testo di quelle sue lezioni e se avesse trattato in esse anche degli effetti probabili per l'Europa dei grandi fatti svoltisi recentemente nell'estremo Oriente. Crediamo opportuno di rendere pubblica la risposta, data il 5 maggio u. s., dall'illustre geografo, che si trova in questo momento a Tarzut in Algeria:

« Ebbi il piacere di tenere, nella nuova Università di Bruxelles, una serie di ventuna conferenze sulla Cina ed il Giappone, nelle quali ho potuto, naturalmente, esporre le mie idee intorno alle conseguenze politiche, sociali, economiche degli avvenimenti che si svolgono nell'estremo Oriente. Queste conferenze non vennero pubblicate nè in alcun giornale

nè in volume; ne conservo però le note in previsione di una opera che ho in preparazione col titolo di « Geografia Sociale ».

« Io non credo troppo all'immigrazione, o meglio all'importazione di lavoratori di razza gialla nei nostri paesi dell' Europa occidentale. Voi sapete quali risultati ebbero tali tentativi nell'isola di Cuba e nelle altre Antille, nella Gujana, nel Perù, negli Stati Uniti, nel Canada, nell'Australia e come il medesimo tentativo si rinnovi ora nel Brasile. Nei paesi anglo-sassoni — per non citare che questo esempio — ove l'esperienza fu fatta su più vasta scala, i grandi industriali, i potenti possessori del capitale hanno rinunciato a suscitare delle rivalità di razza, che potevano divenir pericolose per essi e che d'altronde produrrebbero un mediocre vantaggio, poichè per ottenere la mano d'opera ad un prezzo basso, hanno ora i disoccupati d'ogni razza, Slavi, Slovacchi, Svizzeri, Russi, razze di ogni specie, consacrate alle macchine. Negli antichi stati schiavisti, verso i quali si trasporta la grande industria, hanno i negri; si fanno anche concedere, in modo regolare e a prezzi derisorî, i residenti delle case di pena, sempre ben piene.

« Ma la terra si è unificata, i popoli si sono resi solidali, e non v'è più bisogno di trasportare milioni d'uomini perchè le leggi economiche cangino rapidamente il mondo, Non sarà necessario rimuovere i quattrocento milioni di Cinesi perchè producano ad un prezzo minore tutto ciò che le loro materie prime, il loro ferro, il loro carbone, i loro corsi d'acqua, i loro climi, le stesse loro qualità morali permettono di fornire al mondo. Guardate la grande trasformazione che già si compie nelle Indie. Si potrà fare del protezionismo: tutt'al più accelerare gli avvenimenti, forzare ogni paese, già tributario, ad emanciparsi dal paese un tempo dominante o esportatore. L'Asia, l'Africa si emanciperanno economicamente come la Francia, la Germania, l'Italia si sono emancipate dalla dittatura industriale dell'Inghilterra e non sarà coll'aumento continuo degli sbocchi che si potrà tentare di ritardare la vera soluzione della questione sociale.

« Accolga, mio caro Signore, i miei cordiali e rispettosi saluti.

ELISEO RECLUS. »